

# NAPOLI RI-VELATA

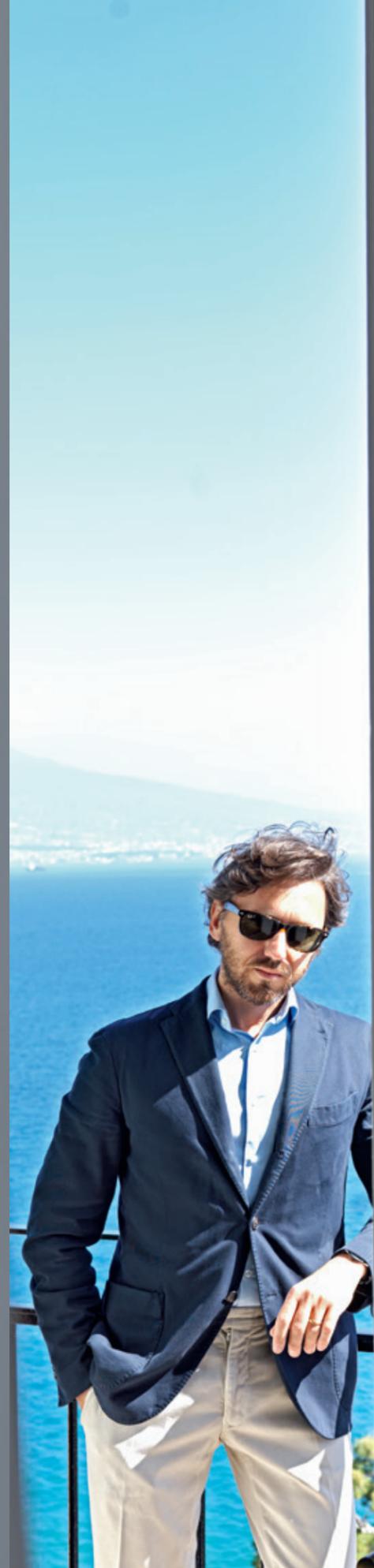
Il panorama di Posillipo ha ispirato artisti, scrittori e registi. L'architetto Giuliano dell'Uva lo guarda con occhi nuovi filtrati dall'arte. E lo conquista dalla nuova terrazza

di Rosaria Zucconi — foto di Max Zambelli



Nel soggiorno divano Anni 70 Cityscape di Paul Evans, designer e scultore americano, accanto a quello modulare DS-600 in pelle nera, de Sede. A parete 'Looking at the volcano', foto in bianco e nero di Marina Abramovic (Galleria Lia Rumma). Tube Chandelier di Michael Anastassiades. Sulla mensola, vaso Trionfo delle Amazzoni di Gio Ponti, del 1928.

Ai lati del balcone, specchiera napoletana in bronzo Luigi XV e l'opera 'Persona che guarda lontano' di Michelangelo Pistoletto (Galleria Lia Rumma). Sul tavolino Fascia Specchiata, design Caccia Dominioni per Azucena, oggi rieditato da B&B Italia, coppa in marmo di Angelo Mangiarotti. Pagina accanto, l'architetto Giuliano dell'Uva.



Nella sala da pranzo, al centro del living, il lampadario-mobile di Michael Anastassiades partecipa al gioco degli archi dipinti a parete, richiamo al vicino Palazzo Donn'Anna. Sul tavolo di Emmemobili, design Ferruccio Laviani, zuppe dell'antica fabbrica Giustiniani. Sedie di Porro, design GamFratesi.





In terrazza pedane di legno e pavimento in cotto dipinto a mano su disegno (Galleria Elena Superfici). Sedie e tavolo Locus Solus, Anni 60, di Gae Aulenti. Poltroncine bianche, design Giuliano dell'Uva, cuscini di Livio de Simone. Pagina accanto, la cucina con isola in Corian su disegno, mobili contenitori in rovere nero di Boffi, vetrina in alluminio di Modulnova.



## La sala-biblioteca, con il soffitto-lucernario, è il nuovo centro della casa. Un ascensore trasparente si confonde tra le librerie e conduce direttamente in terrazza

A Napoli il rapporto con il paesaggio è sempre il punto di partenza di un progetto, soprattutto qui, lungo la costa di Posillipo, già vissuta dai Romani in ville magnifiche, come quella di Publio Vedio Pollione che Ovidio paragonò, per l'estensione, a una città. Alla fine del '700 è l'aristocrazia napoletana a scegliere Posillipo come luogo di vacanza, lontano (per l'epoca) dal centro storico, punteggiando il golfo di architetture eclettiche immerse in parchi a picco sul mare. Qui, in un palazzo ottocentesco, l'intervento dell'architetto Giuliano dell'Uva intreccia e moltiplica profondi legami con il contesto. "Certamente l'esterno è l'elemento protagonista, ma l'ampiezza e l'altezza degli ambienti meritavano più attenzione. Il primo, determinante intervento si è concentrato sull'ingresso. Un ambiente buio e anche poco definito in cui, nella parte centrale, ho ritagliato una sala-biblioteca dal soffitto vetrato". La luce zenitale, la vista del cielo, la palma gigantesca, i toni caldi delle pareti, i riflessi dell'ottone creano una speciale, intima atmosfera. Un raffinato ascensore-montacarichi trasparente si confonde tra le librerie e mette in comunicazione diretta la casa con la terrazza. "La biblioteca è la stanza che preferisco", rivela il proprietario Carmine Colella che, con la moglie Rita Milano e i figli più giovani Anna ed Emanuele, da via Orazio si è avvicinato ancora di più al mare. "Tutto è cambiato in questa nuova casa. Negli anni abbiamo collezionato tele seicentesche e oggetti testimoni del gusto alla corte di Ferdinando di Borbone. Oggi, con entusiasmo, ci apriamo al design e all'arte contemporanea. Per carattere e per lavoro, come imprenditore nella moda, sono allenato a cambiamenti continui. Nuovi orizzonti e conoscenze mi danno energia". L'architetto dell'Uva ha immaginato un delicato dialogo tra culture ed epoche, le porcellane Giustiniani con i marmi di Mangiarotti, i dipinti barocchi di Micco Spadaro con opere di Marina Abramovic. Continua il progettista: "Il loggiato immaginario dipinto lungo le pareti, richiamo al vicino Palazzo Donn'Anna, disegna la sala da pranzo e sottolinea i passaggi tra gli ambienti. Portali in legno dal taglio asimmetrico indirizzano la vista delle stanze da un punto prospettico. Accanto al blu del mare, l'opera di Joseph Kosuth 'Yes, it is so' ci esorta a pensare che oltre quelle finestre c'è tutto: una città amante dell'arte contemporanea, che mette al servizio di tutti nella metropolitana, e gode di bellezze uniche, storiche e naturali. Come in questa casa. La musica napoletana aleggia nelle stanze e l'opera 'Persona che guarda lontano' di Michelangelo Pistoletto osserva, forse, la vicina Capri. —



La biblioteca vista dalla zona pranzo. In primo piano la console, su progetto di Michele Iodice, richiama la carena di una barca. Coppia di candelieri in bronzo, di epoca Impero. Tutti i pavimenti sono in pietra grigia egiziana tagliata come un parquet a spina di pesce francese (realizzati su disegno da Galleria Elena Superfici).



Oltre la vetrata dell'ingresso lo sguardo è catturato dal neon rosa 'Yes, it is so' di Joseph Kosuth (Galleria Lia Rumma). Mobile bar Anni 70 design Paul Evans. Pagina accanto, la libreria in ferro e ottone su disegno. Poltrone di Gio Ponti per l'hotel Royal di Napoli, 1955 (da Esprit Nouveau). Opera di Giulio Paolini, Galleria Alfonso Artiaco.